

Raffaella Cardaropoli, salernitana, dopo aver conseguito il diploma, a soli 14 anni, con lode e menzione d'onore, ha vinto il 1° Premio all'International Cello Competition "A. Janigro" e il premio "The Zagreb Soloists Award" in Croazia. Ha ricevuto la Medaglia della Camera dei Deputati, dalla Presidente Laura Boldrini, a Palazzo Montecitorio, alla presenza delle più alte cariche dello Stato.

Ha vinto, inoltre, il prestigioso "Premio Abbado" come migliore violoncellista italiana, istituito dal Ministero dell'Università e Ricerca Scientifica.

Ha tenuto concerti in varie nazioni europee: Italia, Svizzera, Germania, Malta, Austria e Romania, nel 2016 ha debuttato negli USA a New York, presso la prestigiosa "Carnegie Hall".

È seguita dal M° Ilie Ionescu ed ha partecipato alle Masterclass di: R. Filippini, G. Geminiani, N. Gutman, M. Flaksman.

Attualmente si perfeziona con G. Sollima all'Accademia Santa Cecilia di Roma e con A. Meneses all'Accademia Stauffer di Cremona.

Le è stato conferito, a l'Aquila, il Premio Speciale "W. A. Mozart", con borsa di studio e un concerto con i Solisti Aquilani e, a Rovigo, il premio "Cello Hitz" con l'esibizione, in duo, col pianista B. Canino nel Festival RovigoCelloCity.

Alberto Ferro, nato a Gela ha iniziato gli studi musicali con la madre all'età di 7 anni e ha tenuto il suo primo recital all'età di 13 anni.

Nel 2014 ha conseguito il Diploma con il massimo dei voti e la lode, presso l'ISSM "V. Bellini" di Catania, sotto la guida del M° E. Comis, con il quale continua a perfezionarsi presso lo stesso Istituto.

Ha vinto numerosi premi nei più importanti concorsi nazionali ed internazionali.

Svolge intensa attività in prestigiose sale da concerto, sia in veste di solista con orchestra, sia in récital pianistici.

Negli anni 2016 e 2017 ha ricevuto la Medaglia della Camera dei Deputati, dalla Presidente Laura Boldrini, in occasione della Festa Europea della Musica e lo scorso mese di marzo ha tenuto un récital presso la Cappella Paolina del Palazzo del Quirinale, in diretta su Rai Radio 3, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Suona anche con il violinista G. Cardaropoli.

con il sostegno



inLOMBARDIA



Regione Lombardia

ANNO DELLA CULTURA - #inLOMBARDIA - 2017/2018



FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ BERGAMASCA ONLUS



Camera di Commercio Bergamo

UBI Banca

UNIONE DI BANCHE ITALIANE

CONAD

URIGNANO-COLOGNO AL SERIO-GHISALBA

a sostegno della cultura

con il patrocinio



Provincia di Bergamo



COMUNE DI BERGAMO

L'ECO DI BERGAMO

CUORE BERGAMASCO

Associazione
"Alfredo Piatti"



1822 - 1901



Festival Violoncellistico Internazionale

"Alfredo Piatti"

XII EDIZIONE - NOVEMBRE 2017

Domenica 5

Raffaella Cardaropoli

Violoncello

Alberto Ferro

Pianoforte

Direzione Artistica
Andrea Bergamelli

SALA "Alfredo Piatti" - ore 16.15

Via San Salvatore, 6 - Bergamo

Info: Tel./Fax +39.035.575781

info@alfredopiatti.it - www.alfredopiatti.it

Programma

Alexander Glazunov 1865-1936

Chant du Menestrel op. 71

Lento

Johannes Brahms 1833-1897

Sonata in Fa maggiore op. 99 n. 2

*Allegro vivace
Allegro affettuoso
Allegro passionato
Allegro molto*

Alfredo Piatti 1822-1901

Capriccio op. 25 n. 5

Allegro comodo



Peter Tchaikovsky 1840-1893

Pezzo capriccioso op. 62

Andante con moto

Alfredo Piatti

Notturmo op. 20

Robert Schumann 1810-1856

Fantasiestücke op. 73

*Zart und mit Ausdruck
Lebhaft leicht
Rasch und mit Feuer*

Come la *Sonata per violoncello e pianoforte* di Rachmaninov, anche il *Chant du Menestrel* di Glazunov fu composto nel 1901, anno della morte di Alfredo Piatti.

La composizione, dedicata al violoncellista Alexander Wierzbilowicz, solista e docente al Conservatorio di San Pietroburgo, fu pensata per violoncello e orchestra, ma pubblicata, già nella prima edizione, direttamente dall'autore, anche nella versione per violoncello e pianoforte.

Il *Menestrel* presente nel titolo potrebbe far pensare ad un riferimento a stili o forme musicali medievali, ma in realtà si tratta di un riferimento ad un Medioevo deformato attraverso il filtro del pensiero romantico, un Medioevo dove l'idea di un amore perfetto e disincarnato trasporta dame e cavalieri in un mondo ideale di estrema dolcezza e purezza, un mondo meraviglioso ed irreali, ma ormai irrimediabilmente perduto e pertanto velato da una patina di tristezza, un mondo fantastico e surreale, come quello evocato da Schumann nei suoi *Fantasiestücke* dove il violoncello sembra parlare da solo, preoccupato più di seguire il filo delle sue emozioni che le regole formali della composizione.

Fra violoncello e pianoforte si intesse un dialogo fitto e pacato, ma l'ascoltatore ha la sensazione che i due musicisti stiano entrambi improvvisando, e solo per una istintiva sintonia di emozioni si trovino in perfetta armonia l'uno con l'altro. Quello creato da Schumann non è però il mondo fantastico sereno costruito e rievocato con nostalgia da Glazunov, ma un mondo nel quale le voci dei due strumenti danno forma e sostanza anche ad ansie, paure e tensioni, un mondo dove la serenità appare faticosa da raggiungere e facile da perdere.

La ricerca di un equilibrio trovato e continuamente perso, in un'altalena di opposte emozioni, attraverso anche il *Pezzo Capriccioso* di Tchaikovsky, denso di profonda passione e sofferenza espresse a tratti con pennellate di suono nette e decise.

Molto più sereno, pure nella sua estrema complessità tecnica, è il clima che si avverte nel 5° *Capriccio* di Piatti, dove la semplicissima linea melodica che appare e scompare fra un pulviscolo di note secondarie dà la sensazione di un gioco leggero, elegante, raffinato e ben strutturato.

Una struttura solida e rassicurante che si percepisce, molto più lineare ed immediata, anche nella dolcezza del brevissimo *Notturmo*.

Le piccole tensioni della parte centrale della composizione non riescono ad incrinare la serenità iniziale che torna, più solida e stabile di prima, nella parte conclusiva del pezzo.

La stessa solidità di impianto formale, pur in una brevissima composizione, che sorregge anche la ben più complessa ed articolata 2ª *Sonata* di Brahms, una composizione dedicata ad uno degli allievi di Piatti che ebbero maggiore successo, Robert Hausmann.

A lui, negli anni successivi, Charles Villiers Stanford avrebbe dedicato la sua *Sonata op. 9* e Max Bruch il suo *Kol Nidrei, op. 47*.

Tuttavia Brahms fu il compositore che seppe meglio apprezzare le doti di Hausmann.

Non solo gli dedicò la sua *Sonata n. 2, op. 99* e la eseguì con lui per la prima volta il 14 novembre 1886, ma eseguì per la prima volta con lui anche il *Trio per clarinetto, violoncello e pianoforte, op. 114*, con Richard Mühlfeld al clarinetto, mentre nel 1887 dedicò a lui e Joachim il *Doppio concerto per violino e violoncello*.

Annalisa Lodetti Barzanò